

Christo. Era indemoniato, & il demonio lo teneua mutolo. Non era mutolo il demonio, faceua mutolo l'huomo. *Et illud erat mutum.* Come il sole è caldo; così il demonio è mutolo; il sole è caldo, perche scalda, e non altrimenti. Quel demonio dunque era mutolo, perche faceua amutare quel pouerello: perche acciò non lodasse Iddio: perche non edificasse il prossimo: perche non accusasse se stesso. Ecco la ragione, Christiano, Christiana, pche ti toglie più tosto la loquella il demonio, che ogni altro senso: pche tu non possa ringraziare la maestà di Dio de' benefici riceuti, e nō lo ringraziando de' passati, ti facci indegno de' futuri: perche tu non possi orare: perche tu non possi confessarti: perche nō possi fare la correzione fraterna, e non la facendo, habbi ad esser punito per gli tuoi, e per gli altrui peccati. Christo adūq; per pietà di noi, caccia q̄sto demonio, e tantosto il muto parla. *Cum eiecisset demonium, loquutus est mutus.* Stupirono i semplici, e dallo stupore commossi cominciarono a filosofare. *Nunquam sic apparuit in Israel.* Sono bē stati molte uolte liberati de gli indemoniati: ma nō mai vno, che fusse mutolo. *Nunquid iste est filius Dauid,* il cui cospetto era sì tremēdo a diauoli, che nol poteano patire, come lo vedeuano, come l'udiuano pure suonare la cithera fug gliano? *Nunquid iste est filius Dauid,* che come peccatore accorto, con l'hamo suo debbe prēdere il demonio, & legargli la lingua? *An extrahere poteris Leuiathan hamo, & fume ligabis linguā eius? Nunquid iste est filius Dauid?* E questo è il figliuolo di Dauid, di cui fū profetato, che scioglie rebbe lingue de' mutoli? *Tunc saliet sicut cervinus claudus, & aperta erit lingua mutorū. Nunquid iste est filius Dauid,* di cui è scritto, che a guisa di bai la prudēte debbe cauar i diauoli da' corpi nostri? *Spiritus domini ornauit celos, & obstetricate manu eius, eductus est coluber tortuosus. Nunquid iste est filius Dauid,* che debbe liberare il mōdo da queste male bestie? *Et erit uia sancta, & mala bestia non transibit per eā* Ma i Farisei, ne i quali poteua più la maluagità del demonio, che non puotē già nell'indemoniato l'oppressione corporale; vdite ciò, che dicono; non possono calonniare il miracolo calonniando il modo. *In Beelzebub principe demoniorū hic eiecit demonia.* Costui sà l'arte magica, ha un demonio grāde prencipe de gli altri suoi famigliare, in uirtù del quale caccia gli altri minori. *Non est hic homo a Deo,* lapidiamolo, è degno di morte: perche ha commercio co' diauoli dell'inferno. Fermateui, Ascoltatori. Non è dubbio, che un diauolo può cacciar l'altro: pche trà i diauoli è ordine, come trà gli Angeli, perche i beni naturali sono rimasi interi. Il maggior adunq; può cacciare il minore, cō la uirtù sua senza altro. Ma è ben vero, che nō si cacciano mai: aiutano in se medesimi l'un l'altro i diauoli per regnare; non si distruggono, a confusione de gli huomini, che d'una medesima natura, d'una medesima carne, d'una medesima legge, d'una medesima patria, si cacciano, si perseguitano, si cercano infina a morte. O crudelissimi sopra i Leoni, sopra gli